

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 79 (2010)
Heft: 4

Artikel: Tecnica e umanità
Autor: Gir, Paolo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-154914>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAOLO GIR

Tecnica e umanità

Nel presente elzeviro “umanità” significa “la natura ragionevole dell’uomo in quanto dotato di dignità e quindi in quanto tale deve valere come fine a se stessa” (*Dizionario di filosofia* di Nicola Abbagnano, Torino, UTET, 1964). Di capitale importanza è in detti riguardi la massima di Kant: “Agisci in modo da trattare tanto nella tua persona come nella persona di ogni altro, sempre anche come fine, mai solo come mezzo”. Secondo il filosofo tedesco l’umanità della persona degli altri è l’oggetto proprio del rispetto che è sentimento morale (*Metaphysik der Sitten* 2, §2). La caratteristica umana si distingue dagli altri esseri viventi per la certezza che l’altro, il mio simile, abbia la stessa possibilità di libertà di cui dispongo io stesso. Umanità significa, dunque, sentire e operare affinché vi sia una società di uomini consapevoli del loro dovere etico, senza discriminazione di altre razze e di altre nazionalità. Ciò premesso, essa combatte tutti i mezzi di coercizione atti a suscitare denigrazione ed emarginazione e quindi dolore nel mondo. La dignità umana è la sua mira. L’umanità raccoglie in sé tutto quanto l’uomo opera e si riferisce, pertanto, al suo sapere, alla sua volontà etica e al suo bisogno di liberarsi dalla schiavitù psichica e materiale mediante un contegno al di sopra della sola utilità empirica. L’uomo ha però anche la necessità di procurarsi i mezzi d’ordine razionale e di opportunità con la minor pena possibile. Tale bisogno costituisce la natura umana ed è inseparabile dal suo sviluppo fisico e mentale. Intendo il mezzo tecnico. Nel mondo industriale e moderno il mezzo tecnico si distingue per il fatto di essere dotato dei dati della scienza di modo che la sua strumentalizzazione delle cose e delle forme di vivere si realizza con efficacia pressoché sbalorditiva. Esso ha invaso il mondo dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Ciò si attua per una sua posizione indiscussa: intendo per il fatto che scienza e tecnica stanno in relazione strettamente reciproca. Senza scienza non vi può essere tecnica, e senza tecnica l’indagine scientifica non è immaginabile. Si prenda come esempio la medicina: il suo progresso profilattico, diagnostico e terapeutico non è possibile senza l’attrezzatura tecnica e si estende su tutti i campi della ricerca e del sapere umano. Secondo Ortega y Gasset la tecnica moderna e scientifica ha inizio con Leonardo da Vinci, il quale ha fornito i presupposti per la sua sicurezza, la sua necessità e la sua condizione inalienabile di fronte all’era del sapere sperimentale-scientifico. La tecnica è diventata tecnocrazia. E qui sta il punto dove si pone il problema tecnica-umanità. Al cospetto della sua invasione totalizzante in tutti i settori della vita umana e non umana, la sua strumentalizzazione, creando il me-

diato nel contatto con le cose e i fatti, ha pure introdotto la distanza dell'astrazione. Il rapporto mediato tra l'uomo e l'oggetto tecnologico ha reso l'uomo sensibilmente estraneo alla sua partecipazione nell'operare e nel conoscere. Detto questo, ci si può chiedere in che cosa consiste il problema tecnica-umanità.

Ammessa la condizione umana per cui l'uomo è un essere mai compiuto e perciò mai soddisfatto, nonostante il progresso di qualsiasi genere, la tecnica nel suo aspetto totalizzante e potente (tecnocrazia) non può costituire un fattore e una forma ultima e durevole di sicurezza e di protezione fisico-mentale. Essa è paragonabile ad una velina di plastica per mezzo della quale l'individuo si sente privo del dolore e dell'angoscia latente e inconscia nel suo profondo. Le situazioni-limite dell'esistenza sono "coperte" dal mezzo tecnico e sovente dimenticate. Ma sono tizzoni ardenti sotto la cenere. L'illusione scompare appena l'uomo si vede privato dei mezzi tecnologici con i quali dimentica e perde la sua personale autonomia e resistenza contro gli ostacoli latenti di disagio e di disperazione. Privo di forze di resistenza mentale e di sentimento etico, soccombe nel magma degli istinti, delle pulsioni e dell'accidia del vivere. La violenza assume un carattere compensatorio. Nella solitudine di essere inerme, e diradata la velina di plastica della tecnica totalizzante, l'autodistruzione (suicidio) e il contegno asociale lo spingono nell'emarginazione e nel degrado.

Il secondo aspetto di una tecnica priva di umanità è contraddistinto dall'atteggiamento politico-sociale di un populismo dovuto all'illimitato consumo di prodotti e di mezzi tipici della tecnocrazia. Costretto a vivere senza possibilità e occasioni di esperienza spirituale, il singolo e la società rischiano di ricadere in uno stato reazionario preliberale e quindi senza coscienza dei principi sui quali poggiano i diritti umani. A questo punto si manifesta tristemente la carenza di una coscienza scientifica per cui il progresso si riduce alla sola praticità giornaliera ed economica. La via della minor resistenza possibile induce all'anacronismo attuale consistente nel consumo delle applicazioni tecniche della scienza senza che l'etica scientifica del comprendere e la forma del diritto inducano a trattare la persona come fine e non come mezzo.